

◀ MASTELLA, "CONFINATO" A STRASBURGO, SI SFOGA ▶

Ora sono Clemente

martire

«Finalmente perfino Di Pietro riconosce che certi magistrati hanno esagerato», dice l'ex ministro. «Però mia moglie resta in esilio, e io sono ancora perseguitato»

di Mauro Suttora

Roma, febbraio

Edopo la sua «svolta di Salerno», ora ad Antonio Di Pietro toccherà riabilitare anche l'ex amico Clemente Mastella?

Il capo dell'Italia dei Valori al congresso del proprio partito ha ammesso che il giustizialismo non paga, e che certi toni usati contro i politici inquisiti sono eccessivi. In particolare, Di Pietro ha dato via libera a Enzo De Luca, sindaco di Salerno e candidato Pd alla presidenza della Campania nelle prossime regionali del 28 marzo.

De Luca è incriminato in due processi per truffa, associazione a delinquere, concussione e falso. Ciononostante, l'eroe di Mani Pulite riconosce che ha amministrato bene Salerno, e che ha le carte in regola per succedere ad Antonio Bassolino se batte il candidato Pdl Stefano Caldoro.

L'improvviso cambiamento ha scontentato molti nel partito, che l'anno scorso ha preso l'8 per cento alle europee (riquadro a pagina 36).

In particolare Luigi De Magistris, l'ex magistrato che con le sue accuse contribuì a far dimettere nel 2008 Cle-

mente Mastella da ministro della Giustizia, e di conseguenza a far cadere il governo Prodi, e a far tornare Silvio Berlusconi al potere.

Chi allora, meglio di Mastella, può commentare il clamoroso

dietrofront dipietrista?

«Non c'è peggior moralista di chi fa la morale agli altri, ma poi deve spiegare la provenienza di qualche scheletro nel proprio armadio», dice l'ex ministro. «Io sono stato distrutto politicamen-

te dalle inchieste di De Magistris, che ora si rive-

lano senza fondamento. Nel frattempo, però, ho perso il posto da ministro e un intero partito, l'Udeur. Mia moglie è da mesi costretta all'esilio: non può metter piede non solo nella nostra casa di Ceppaloni, ma in tutta la Campania.

Tutta la mia famiglia è stata messa alla gogna...».

Be', i suoi figli con i loro comportamenti estroversi hanno facilitato il compito dei vostri avversari politici. Forse sono apparsi come persone che fanno la bella vita.

«L'unico accenno a mio figlio nell'inchiesta riguarda un'auto che lui avrebbe avuto da un concessionario, e che invece ha pagato dandone in cambio un'altra. Andate a vedere che ha fatto il figlio di Di Pietro».

MOGLIE E AMANTI

Ma sua moglie doveva proprio darsi alla politica?

«Embè, e le mogli di Togliatti, di Fassino, di Bassolino? Meglio le mogli delle amanti, come si usa adesso. Almeno il cognome si sa, se la gente non la vuole non la vota».

E quando andò con suo figlio in elicottero al Gran premio di Monza?

«Era un elicottero privato, dell'Acì, che mi invitò e diede un passaggio pure a un altro ministro, Rutelli. Il giorno dopo avevo un impegno a Brescia, a Milano ci sarei comunque dovuto andare. È stata l'unica volta che mio figlio ha viaggiato con me, e non ha tolto il posto a nessuno».

Le accuse penali contro di lei riguardano decine di assunzioni all'Agenzia dell'Ambiente campana.

«Ho segnalato dei poveri cristi che avevano bisogno di lavorare. Per contratti di soli tre mesi. E, alla fine, sa quanti erano direttamente

riferibili a me e a mia moglie? Tre».

Le raccomandazioni sono un cancro italiano.

«Ma rispetto a un bisogno c'è il dovere di farle. Se hanno i requisiti, se non scavalcano chi ha più diritto... Ma, anche qui: quante raccomandazioni hanno fatto gli altri, e pure l'Italia dei Valori?»

Lei ripete sempre: guardate gli altri.

«E certo. Sono stato l'unico preso di mira, guarda caso dopo che sono diventato ministro della Giustizia. Perché solo io devo passare sotto le forche caudine?»

Forse perché è di Benevento...

«Buona battuta, ma la verità è proprio questa: sono come Calimero, piccolo e nero. Capo di un partito piccolo, ex dc, meridionale. E senza grandi giornali dietro».

Come il suo ex «fratello gemello» del Ccd, Casini?

«Per amor di Dio, lasciamo stare».

Be', non faccia troppo la vittima: è sempre eurodeputato.

«So bene che nella vita e nella politica ci sono alti e bassi. L'anno scorso, quando il Pdl mi ha candidato, nessuno pensava che ce l'avrei fat-

→ ta. Invece ho preso 115 mila preferenze».

Sua moglie non può entrare in Campania, ma definirli «esiliati» non è eccessivo? In fondo abitate nella vostra seconda casa, a Roma. E anche quella ha fatto notizia: ottenuta a basso prezzo da un ente.

«È proprio ciò che sta capitando a mia moglie quello che mi fa impazzire di rabbia. Se la prendono con lei per attaccare me. Accusata di tentata corruzione per avere fatto nominare due primari. Uno non lo conosceva, l'altro era della Margherita. E l'appartamento di

Roma l'ho avuto con un mutuo dopo trent'anni che ci abitavamo».

Come Casini?

«Per carità, lasciamo stare. Come tutti, compresi ex ministri Pd».

Molti esponenti del suo partito sono andati con Di Pietro.

«È questa la cosa più incredibile. In Campania la metà degli Idv sono ex Udeur. E sarebbero questi i "nuovi"? Che contorsionismi, che acrobazie».

Lei che fa a Bruxelles?

«Mi occupo di tonno, di coralli. E imparo il francese».

Mauro Suttora



De Mita boy

Clemente Mastella, nato nel 1947 a Ceppaloni (Benevento), deputato a 29 anni, potente addetto stampa del segretario Dc Ciriaco De Mita.

Ministro

È stato ministro sia con il centrodestra (al Lavoro) nel '94, sia con il centrosinistra (alla Giustizia) nel 2006.

Fa cadere Prodi

Nel gennaio 2008 gli arriva un avviso di garanzia, e, lamentando la mancata solidarietà, fa cadere il governo Prodi.

Perché hanno preso di mira solo me?

Ma quanti ex mastelliani sono finiti con Di Pietro

Beppie Grillo, gli europarlamentari De Magistris e Sonia Alfano, i giornalisti simpatizzanti Marco Travaglio e Paolo Flores D'Arcais sono furibondi: nell'Italia dei Valori, il partito di Antonio Di Pietro, abbondano i dirigenti ex mastelliani. Soprattutto al Sud: l'ex dc di lungo corso e sottosegretario Pino Piscicchio e il consigliere regionale campano Giuseppe Maisto (appena approdati nel nuovo partito di Francesco Rutelli), i senatori Nello Di Nardo e Stefano Pedica, il deputato Mimmo Porfidia e il calabro-genovese Salvatore Cosma. In realtà Clemente e Tonino, in nome della comune origine sannita, si sono sempre intesi. Eccoli (foto accanto) felici pochi anni fa al festival di Telesse (Benevento), che l'Udeur di Mastella organizzava, invitando spesso Di Pietro. «Nel '94 lo conobbi perché mi avevano accusato di essermi fregato 82 milioni di vestiti», ricorda Mastella, «e io gli dissi: "Ecché me li sono portati via co' llu cammiòn?". Negli anni '90 avevamo rapporti tramite il cognato di Di Pietro, Gabriele Cimadoro, pure lui deputato Ccd e oggi Idv».

De Magistris è suo collega eurodeputato

«No, non l'ho mai incrociato. Se ci parliamo? Non credo abbia voglia di farlo, né vedo perché dovrei farlo io», dice Clemente Mastella (foto a sinistra, con la moglie). Scherzi del destino: dall'anno scorso sono eurodeputati sia lui, sia Luigi De Magistris, 42 anni (qui accanto), suo grande accusatore quand'era magistrato a Catanzaro mentre Mastella era ministro della Giustizia. Il conflitto fra i due fu epocale, finì di fronte al Csm. E intere procure (Catanzaro contro Salerno) si fecero guerra per causa loro.

L'Udeur si presenta in tutte le regioni del Sud

Colpito, ma non affondato. Quel che resta dell'Udeur, il partito di Mastella, si presenta con proprie liste, alleato del Popolo della libertà, nelle quattro regioni del Sud che vanno al voto il 28 marzo: Campania (dove i sondaggi lo accreditano del 5 per cento), Puglia (1,5%), Calabria (3%) e Basilicata. La signora Mastella, che non può mettere piede in Campania, medita di fare comizi iper tecnologici con un suo «avatar» a tre dimensioni: «Da cinquanta metri di distanza la differenza non si nota». Intanto il *Campanile*, il giornale dell'Udeur che usufruisce di un finanziamento statale di un milione e 300 mila euro annui come testata di partito, è stato appena acquistato dagli editori di un altro minuscolo quotidiano nato tre mesi fa, *Il clandestino*, fino a pochi giorni fa diretto da Pierluigi Diaco. Nella proprietà figura Luigi Crespi, l'ex sondaggista di Berlusconi accusato di bancarotta quattro anni fa. Fino al 2008 l'Udeur aveva 14 deputati e tre senatori, determinanti per la riscata maggioranza del governo Prodi di centrosinistra.

E la signora Mastella fa la spesa

I magistrati l'hanno colpita con un provvedimento singolare: divieto di entrare in Campania, dove la signora Sandra Lonardo, moglie di Mastella da 35 anni, viveva. Via da Ceppaloni (Benevento), l'ex presidente del Consiglio regionale della Campania da ottobre vive nell'altra sua casa a Roma, quartiere Flaminio. Il processo a suo carico per tentata concussione è iniziato il 15 febbraio.